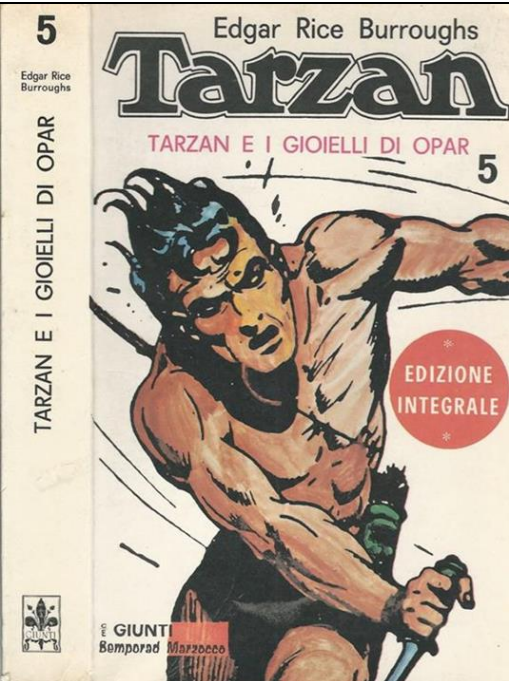


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Edgar Rice Burroughs, Tarzan 5. Tarzan e i gioielli di Opar (Tarzan and the Jewels of Opar, 1916), trad. Spina Vismara e R. Caporali, presentazione di Dino Buzzati, Giunti - Bemporad Marzocco, Firenze, 1972, pp. 319

	
	Edgar Rice Burroughs

Ho letto alcuni volumi di Edgar Rice Burroughs – che scrisse anche ottime serie di fantascienza – la prima volta pochi anni fa. Rimasi sorpreso, sono scritti molto bene, con efficacia.

Questo quinto volume della serie di Tarzan raffigura un Tarzan/Lord Greystoke che per un incidente ha perso la memoria e torna allo stato della sua giovinezza, quando ignorava gli uomini. Nel frattempo gli rapiscono Jane, e c'è tutto un seguito di avventure.

I cattivi muoiono e i buoni trionfano.

Come molti conobbi Tarzan dai film interpretati da Johnny Weissmuller, e ricordo il suo urlo di vittoria. Quel che i film non rappresentavano è Tarzan che salta sul dorso dei cervi, li azzanna, li strangola e se li mangia crudi...

Questo libro da un lato rappresenta i negri al classico modo coloniale, come umanità tutto sommato inferiore ai bianchi, unici possessori di cultura. Gli stregoni sono visti male, anzi Tarzan tende proprio a ucciderli.

D'altro canto ci sono anche aspetti di critica alla società occidentale. Per es. nel capitolo 2 a p. 23: «Solo l'amore di una donna aveva condotto Tarzan a un simulacro di civiltà, con la quale, tuttavia, non aveva potuto familiarizzarsi. Egli ne odiava le finzioni e le ipocrisie e, con la chiara visione di una mente non contaminata, era penetrato fin nel suo profondo e marcio cuore: il vile desiderio di pace e di benessere e la salvaguardia dei diritti di proprietà. Che le belle cose della vita, l'arte, la musica e la letteratura, potessero prosperare in mezzo a tali ideali senza vigore egli lo negava energicamente, sostenendo piuttosto che esse continuassero a dispetto della civiltà».

Una critica piuttosto radicale dell'ideale borghese, direi...

Una curiosità. Nel capitolo 13, a p. 133, si parla dell'uomo di Piltdown. Questo celebre falso paleontologico, fu "scoperto" nel 1912, quattro anni prima che uscisse questo libro, e fu acclamato da tutti perché forniva un "anello mancante" alla teoria dell'evoluzione. Si faticò a riconoscerne l'illusorietà sicché l'inganno durò fino al 1953. Era un composto di varie ossa spaiate, ben confezionato, la cui iniziativa fu attribuita sia al Dawson che a tanti altri, da qualcuno persino a Arthur Conan Doyle, burlone che avrebbe così fatto il paio con le sue "fotografie di fate"...

Al testo è premessa una gradevole prefazione di Dino Buzzati, che lamenta di essere stato definito uno scemo perché leggeva Tarzan. Mi associo volentieri, sono anch'io abbastanza scemo...

Nota

Una scheda biografica su Rice Burroughs e un paio di libri del ciclo di Tarzan in linea:
<https://www.liberliber.it/online/autori/autori-b/edgar-rice-burroughs/>

Per chi poi ne è curioso, su Johnny Weissmuller, il Tarzan del cinema per eccellenza:
<https://www.youtube.com/watch?v=99X9aOfCwUM>

07/08/2023